

I RELAZIONE

LA CELEBRAZIONE DELLA MISERICORDIA NELL'ANNO SANTO STRAORDINARIO

testo a cura di mons. Claudio Magnoli

Come è a tutti noto, l'11 aprile scorso papa Francesco con la Bolla *Misericordiae Vultus* (in sigla MV) ha indetto per la Chiesa cattolica un Giubileo Straordinario della Misericordia, un «tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti» (MV, n. 3).

1. Il quadro generale

Papa Francesco ha espresso il desiderio di dare inizio a questo speciale Anno Santo la domenica 29 novembre nella Cattedrale di Bangui nella Repubblica Centrafricana, durante il suo prossimo viaggio apostolico, ma l'apertura ufficiale si farà l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata, in San Pietro a Roma. In quel giorno verrà aperta la Porta Santa della Misericordia, «dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza» (MV, n. 3).

La scelta dell'8 dicembre è stata dettata dalla ricorrenza del 50° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, un concilio nel quale la Chiesa ha maturato un nuovo modo di annunciare il Vangelo all'uomo e un nuovo stile di azione pastorale: «Mentre innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati» (san Giovanni XXIII); «L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio... Riprovati gli errori, sì, perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone, solo richiamo, rispetto, amore» (beato Paolo VI).

L'apertura della Porta della Misericordia sarà ripetuta a Roma, nelle altre tre basiliche papali, e in tutte le Chiese particolari (diocesi) la domenica successiva, il 13 dicembre, III domenica di Avvento per i romani, V per gli ambrosiani. Anche il nostro Arcivescovo aprirà la Porta della Misericordia in cattedrale, la sera (ore 17.30) di quella domenica, all'inizio della s. messa da lui presieduta, e così avverrà nelle altre otto Chiese giubilari diocesane, che qui ricordo:

Zona Pastorale I - Milano

1. Basilica di *S. Ambrogio* - Milano
2. Santuario del *Beato Carlo Gnocchi* - Milano

Zona Pastorale II - Varese

3. Santuario di *Santa Maria del Monte* - Varese

Zona Pastorale III - Lecco

4. Basilica di *S. Nicolò* - Lecco

Zona Pastorale IV - Rho

5. Santuario della *Beata Vergine Addolorata* - Rho

Zona Pastorale V - Monza

6. Santuario di *S. Pietro da Verona* - Seveso

Zona Pastorale VI - Melegnano

7. Chiesa della *Sacra Famiglia* dell'Istituto Sacra Famiglia – Cesano Boscone

Zona Pastorale VII

8. Chiesa parrocchiale *Madonna della Misericordia* – Bresso.

L'anno giubilare straordinario della misericordia si chiuderà il 20 novembre 2016, domenica di Cristo Re per i romani, II di Avvento per gli ambrosiani. La scelta della domenica di Cristo Re è stata motivata così dal Santo Padre: «Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro» (MV, n. 5).

2. L'indulgenza

L'Anno Santo comporta una particolare fruizione dell'Indulgenza. Il 1° settembre papa Francesco ha inviato a sua ecc.za mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, una *Lettera* nella quale, dopo aver indicato il senso generale dell'indulgenza giubilare, ne ha precisato le condizioni per riceverla in rapporto alle diverse categorie di persone. Da ultimo, si è soffermato sull'ampiezza dell'assoluzione del peccato di aborto da parte dei confessori e sul valore sacramentale (validità e liceità) dell'assoluzione impartita dai sacerdoti della Fraternità di San Pio X (lefevriani).

A proposito del senso generale dell'indulgenza giubilare leggiamo: «Desidero che l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come una genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, *dimenticando completamente il peccato commesso*».

Le condizioni di concessione / recezione dell'indulgenza vengono dettagliate per cinque diverse categorie di persone: i fedeli pellegrini; i malati e gli anziani; i carcerati, gli operatori di misericordia; i fedeli defunti.

- I FEDELI PELLEGRINI verso la Porta Santa, vivranno il pellegrinaggio come espressione del «desiderio profondo di vera conversione». Per ottenere l'indulgenza al pellegrinaggio dovranno unire la celebrazione del sacramento della penitenza (o riconciliazione), la partecipazione con la comunione alla santa messa, nella quale sia prevista una riflessione sulla misericordia; la recita del *credo* (professione di fede); la preghiera per il papa e per le intenzioni che porta nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero.

- I MALATI, gli ANZIANI, e tutti coloro che saranno impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, otterranno l'indulgenza vivendo con fede e gioiosa speranza il momento di prova che stanno attraversando, «ricevendo la comunione o partecipando alla santa messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione». I ministri straordinari della comunione eucaristica, istruiti dai loro sacerdoti e in piena sintonia con loro, portando loro la comunione, saranno di aiuto ai malati e agli anziani a «ottenere l'indulgenza giubilare».

- I CARCERATI potranno ottenere l'indulgenza nelle cappelle delle carceri alle stesse condizioni dei fedeli pellegrini «e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre».

- Gli OPERATORI DI MISERICORDIA: «Ogni volta che un fedele vivrà una o più opere di misericordia otterrà certamente l'indulgenza giubilare. Di qui l'impegno a vivere della misericordia per ottenere la grazia del perdono completo ed esaustivo per la forza dell'amore del Padre che nessuno esclude».

- L'indulgenza giubilare può essere ottenuta, allo stesso modo, anche per i FEDELI DEFUNTI. Nel grande mistero della comunione dei santi, possiamo infatti «pregare per loro, perché il volto misericordioso del Padre li liberi da ogni residuo di colpa e possa stringerli a sé nella beatitudine che non ha fine».

3. Il motto, il logo e l'inno

- «Misericordiosi come il Padre» [*Misericordes sicut Pater*] è la parola che riassume e orienta il cammino dell'Anno Santo straordinario della Misericordia. Tale motto riprende le parole di Gesù riportate nel Vangelo di Luca: «Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6, 36), che danno la chiave di comprensione più profonda dello stesso parallelo matteo: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5, 48). La misericordia cioè è lo specchio della perfezione divina così che, quando pratichiamo le opere di misericordia, ci avviciniamo alla perfezione del Padre celeste.

Papa Francesco commenta in questo modo: «Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo... L'aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti» (MV, n. 14).

Per essere misericordiosi come il Padre papa Francesco ci invita a riscoprire le opere di misericordia corporali, elencate nella grande pagina evangelica di Mt 25, 31-45, che si accompagnano alle opere di misericordia spirituali. Scrive ancora il Santo Padre: «La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come sui discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti» (MV, n. 15).

Nel praticare queste opere, spinti dall'urgenza della carità, che l'ascolto della Parola di Dio e la partecipazione all'eucaristia mettono in noi, ci assimiliamo ogni giorno di più a Gesù Cristo che – come dice l'apostolo Pietro in At 10, 38 – «passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui». Per cui l'essere misericordiosi come il Padre è la stessa cosa dell'essere misericordiosi come il Figlio Gesù Cristo, che uno con il Padre.

- Il logo riprende in modo plastico le parole del motto e le fissa davanti ai nostri occhi. Realizzato dal gesuita p. Marko Rupnik, si presenta come una piccola *summa* teologica sul tema della misericordia. Prendendo spunto da un'immagine molto cara alla Chiesa antica (il Buon Pastore che si carica sulle spalle la pecora perduta cf Lc 15, 5), esso mostra il Figlio di Dio che, mediante l'opera della redenzione, si carica sulle spalle l'uomo smarrito e lo salva.

Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale, che richiama la compresenza in Cristo delle due nature, divina e umana.

I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte, mentre la profondità del colore più scuro suggerisce l'impercipiabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

- L'inno intreccia il motto *miseriordes sicut Pater* con strofe a più stichi nelle quali la ripetizione litanica *in aeternum misericordia eius* / eterna è la sua misericordia (cf Sal 135 /136) contrappunta brevi espressioni del Nuovo Testamento relative all'amore misericordioso del Padre (I strofa), del Figlio Gesù Cristo (II strofa) e dello Spirito Santo (III strofa). L'ultima strofa accentua l'invocazione e la supplica per la pace. Lascio a don Claudio Burgio di commentare la tessitura musicale dell'inno.

4. Gli aspetti liturgico-celebrativi

Sulla base di queste indicazioni generali noi, chiamati a operare nel campo della liturgia, ci dobbiamo domandare quali siano gli aspetti specifici riguardanti l'ambito celebrativo. Alcuni di essi, come i riti di apertura e di chiusura della Porta della Misericordia, riguarderanno solo alcuni pochi luoghi (la chiesa cattedrale e le chiese e i santuari giubilari); altri invece, andranno a toccare capillarmente le parrocchie o le unità / comunità pastorali. Per i primi ci saranno le indicazioni diocesane ufficiali. Per i secondi, accanto al *Manuale del pellegrino* in preparazione, ci sarà ampio spazio per un lavoro e una sussidiatura sul campo.

La cura del sacramento della riconciliazione

Don Norberto dedicherà a questo argomento la sua relazione. Qui mi preme soltanto ricordare l'impegno preso da papa Francesco di inviare durante la Quaresima i Missionari della Misericordia, sacerdoti che siano insieme «annunciatori della gioia del perdono» e ministri generosi del sacramento della Riconciliazione per il popolo «perché il tempo di grazia donato nell'Anno Giubilare permetta a tanti figli lontani di ritrovare il cammino verso la casa paterna» (MV, n. 18).

Potreste dirmi. Ma noi cosa c'entriamo? È una questione che riguarda il clero. Osservazione vera, ma parziale. La disponibilità al confessionale riguarda certo i sacerdoti, ma la preparazione dei sussidi per accostarsi al sacramento, la sollecitazione a momenti di preparazione e la cura dei momenti liturgici comunitari investe l'impegno

dei gruppi liturgici al fianco dei sacerdoti. Si deve superare l'idea che i gruppi liturgici esauriscano il loro compito nella preparazione e nell'animazione della messa domenicale per entrare nell'ottica di una cura più globale della vita liturgica di una comunità.

Sempre in riferimento al rilancio del sacramento della riconciliazione c'è poi da considerare l'iniziativa *24 ore per il Signore*, promossa nel 2014 dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e rilanciata con forza da papa Francesco per l'Anno Giubilare della Misericordia: «L'iniziativa *24 ore per il Signore*, da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV Domenica di Quaresima (4/5 marzo 2016), è da incrementare nelle Diocesi» (MV, n. 17).

Saranno individuate le chiese che potranno restare aperte 24 ore, da sera a sera, per consentire a quanti lo desiderano, soprattutto giovani e adulti, di accostarsi al sacramento della riconciliazione in un contesto di preghiera e di adorazione eucaristica. In diocesi l'iniziativa dovrebbe essere attuata nelle 85 chiese penitenziali già indicate ufficialmente (l'elenco si trova sul sito della diocesi), ma non potrà bastare l'aver messo un indirizzo in elenco. Per la preparazione e per l'animazione della preghiera che accompagna la disponibilità dei confessori ci sarà bisogno di una grande collaborazione capillare che trasformi questa iniziativa in una proposta forte e incisiva.

L'animazione dell'anno liturgico come anno della misericordia

L'Anno Santo inizia nell'ultima parte del tempo di Avvento e percorre praticamente l'intero arco dell'anno liturgico 2015 2016. Il rischio è di farne un ciclo annuale alternativo all'anno liturgico. L'impegno dei gruppi liturgici e degli animatori liturgici parrocchiali sarà quello di custodire e di vivificare il cammino dell'anno liturgico ponendo in luce l'aspetto della misericordia che è già insito nell'anno liturgico stesso. Ecco qualche *imput* in questo senso per i maggiori tempi liturgici.

a) La comprensione del mistero del Natale come manifestazione della misericordia di Dio è già scritta nei testi liturgici delle celebrazioni eucaristiche e della liturgia delle ore del tempo natalizio (letture, canti, orazioni, prefazi, inni, antifone, ecc...). Basti pensare alla pagina della lettera a Tito (Tt 3, 3-7), che fa da Epistola della vigilia dell'Epifania, o ricordare il prefazio della notte di Natale («Oggi celebriamo il natale del Salvatore e il natale della nostra salvezza. Oggi in Cristo, tuo Figlio, anche il mondo rinasce, al peccatore è rimesso il peccato, al mortale è promessa la vita») e il canto d'ingresso del martedì prima o dopo l'Epifania («Rendiamo grazie al Signore: l'uomo è caduto e Dio si è chinato; l'uomo è caduto nella rovina e Dio si è chinato nella misericordia; l'uomo è caduto per la sua superbia, e Dio è venuto tra noi con la sua grazia»).

Come potenziare questa traccia? Sono almeno sei le celebrazioni natalizie nelle quali si può rimarcare con opportune scelte nel canto e nella preghiera il grande annuncio della misericordia divina, cui consegue il nostro diventare operatori di misericordia: - la liturgia vigiliare vespertina di Natale; - la cosiddetta «veglia» che precede la messa nella notte di Natale; - il ringraziamento di fine anno con canto del *Te Deum*; - la liturgia vigiliare vespertina dell'Epifania; - le messe della domenica della santa Famiglia (31 gennaio); - le messe dell'ultima domenica dopo l'Epifania, detta domenica «del perdono».

b) La Quaresima – scrive papa Francesco – «sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio». Questo lo si potrà fare in vario modo e cioè:

- offrendo a tutta la comunità, nelle settimane precedenti la Quaresima una serata di presentazione del Lezionario quaresimale, festivo e feriale, come strumento per un cammino di conversione personale incentrato sulla meditazione della misericordia di Dio e della misericordia del discepolo di Gesù. Questa proposta potrebbe essere accompagnata nelle parrocchie da una campagna straordinaria per l'uso quotidiano de *La Tenda* dei mesi di febbraio e marzo 2016 oppure dalla preparazione di un sussidio parrocchiale *ad hoc* con i testi biblici del lezionario quaresimale;

- proponendo una liturgia apposita per l'imposizione delle ceneri, non solo per i fedeli di rito romano, ma anche per quelli di rito ambrosiano (ad es. la sera di uno dei primi giorni feriali di quaresima);

- curando le celebrazioni dei venerdì aliturgici (vespri, *via crucis*, quaresimali) e promuovendo in quel giorno o in altro giorno più adatto una celebrazione penitenziale comunitaria in preparazione alle confessioni individuali di Pasqua;

- attuando con i ragazzi, gli adolescenti e i giovani, nei vari gruppi di catechesi, una visita al battistero, dove con il battesimo, primo grande sacramento della misericordia divina, è iniziato il cammino della loro vita cristiana;

- invitando a partecipare con un impegno straordinario alle celebrazioni del Triduo Pasquale, in modo speciale alla Veglia Pasquale, meta di tutto il cammino quaresimale e vertice di tutta la vita liturgica della Chiesa. Nella Pasqua del Signore Gesù, mistero di morte e di risurrezione, il Padre rivela la pienezza del suo amore misericordioso come canta il Preconio Pasquale: «Col suo sacrificio, o Padre, a te riconcilia i tuoi figli e, nella sua divina potenza, ci reca il tuo stesso perdono»;

- infine, nelle domeniche di Quaresima, specialmente dalla II alla V, si potrebbe attuare in questo Anno Giubilare l'opportunità, prevista dal *Messale Ambrosiano*, di formulare le intenzioni della preghiera universale con l'assemblea dei fedeli che, stando in ginocchio, ripete l'invocazione *Kyrie eleison*. Si darebbe così maggiore evidenza alla preghiera di intercessione come richiesta di misericordia.

c) Nel tempo da Pasqua a Pentecoste la Chiesa invita i suoi figli a esultare di gioia perché – come prega il prefazio del lunedì dell'ottava di Pasqua – possono «proclamare che l'universo è stato riconciliato al Padre nel Signore risorto». L'annuncio della misericordia si intreccia con il tema della gioia cristiana, perché «quando l'umanità risorge, nasce la vita eterna e a noi è donato il principio di una gioia senza fine» (Prefazio del martedì dell'ottava di Pasqua).

- Da rimarcare in riferimento all'Anno Giubilare straordinario della Misericordia è la II domenica di Pasqua, voluta da s. Giovanni Paolo II come domenica della Divina Misericordia. Qui occorre fare in modo che il riferimento a s. Faustina Kowalska e alla devozione da lei promossa al cuore misericordioso di Gesù si fonda sempre in modo armonico con la liturgia del giorno. Il consiglio è quello di mettere in luce nelle sante messe i riferimenti alla misericordia già presenti nella liturgia (letture, canti, orazioni), invitando tutti coloro che si sono comunicati a Pasqua a ricevere anche in questo giorno, sempre in modo degno, la Comunione sacramentale.

Andrà anche segnalato che è accordata l'indulgenza plenaria – alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice) – ai fedeli che in questa domenica, in qualunque

chiesa, con l'animo totalmente distaccato dall'affetto verso qualunque peccato, anche veniale, partecipino a pratiche di pietà svolte in onore della Divina Misericordia, o almeno recitino, alla presenza del SS. Sacramento, pubblicamente esposto o custodito nel tabernacolo, il *Padre Nostro* e il *Credo*, con l'aggiunta di una pia invocazione al Signore Gesù Misericordioso (per es.: «Gesù Misericordioso, confido in te»).

- Il 7 maggio 2016, sabato dopo l'Ascensione, la nostra Diocesi avrà il dono della visita di papa Francesco, che catalizzerà molta della nostra attenzione pasquale. In ogni comunità parrocchiale / pastorale anche i gruppi liturgici saranno chiamati ad animare la preparazione di questo evento di grazia e di misericordia.

d) Nel tempo dopo Pentecoste ci sono diverse celebrazioni già previste dal calendario liturgico che sono cariche di rimandi al tema della divina misericordia. Ogni comunità dovrebbe riflettere su come dare loro rilievo nell'anno giubilare della misericordia. Ne faccio l'elenco: - la solennità del *Corpus Domini* (giovedì 26 maggio) con la processione eucaristica; - la festa della Visitazione della b. Vergine Maria (martedì 31 maggio); - la solennità del Sacro Cuore di Gesù (venerdì 3 giugno); - la memoria del Cuore Immacolato della b. Vergine Maria (sabato 4 giugno); - le solennità della Trasfigurazione del Signore (sabato 6 agosto) e dell'Esaltazione della s. Croce (mercoledì 14 settembre); - la festa di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo (domenica 6 novembre). I gruppi liturgici potrebbero impegnarsi a mettere in luce la connessione tra queste feste e il mistero della misericordia soprattutto mediante la determinazione dell'atto penitenziale; la scelta dei canti, la preghiera dei fedeli, ecc...

La riscoperta del calendario liturgico dei santi operatori di misericordia

Poiché papa Francesco ha molto insistito sul rilancio in questo Anno Giubilare straordinario dell'attenzione alle opere di misericordia, sia corporali che spirituali, sarebbe infine opportuno dare rilievo, in accordo con le *caritas* locali, alla memoria dei santi operatori di misericordia, riscoprendo così, nel cammino dell'anno liturgico, una scia luminosa di figure che hanno testimoniato in modo eminente nella loro vita la pratica delle opere di misericordia. La memoria di questi santi spesso è siglata come facoltativa, ma ciò non impedisce in questo anno santo speciale di dare loro più grande evidenza. Ricordo, a titolo di esempio: s. Giuseppe Benedetto Cottolengo (30 aprile); s. Luigi Orione (16 maggio); s. Gerardo di Monza (6 giugno); s. Camillo de' Lellis (14 luglio); b. Teresa di Calcutta (5 settembre); b. Eugenia Picco (7 settembre); b. Luigi Maria Monti (22 settembre); s. Luigi Guanella (24 ottobre); b. Carlo Gnocchi (25 ottobre); s. Martino di Tours (11 novembre); s. Elisabetta di Ungheria (17 novembre).

Sussidi

Come già accennato è in preparazione una sorta di *Manuale del pellegrino* per i pellegrinaggi in cattedrale e nelle chiese / santuari giubilari. Sono riportati, tra l'altro, la *Lettera* di papa Francesco sull'indulgenza, uno schema di celebrazione penitenziale comunitaria, uno schema di esame di coscienza per la confessione individuale e dieci salmi della misericordia da usarsi nei momenti di preghiera.

Nelle librerie cattoliche si trovano già in vendita gli otto sussidi ufficiali per l'Anno Santo preparati dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Ecco i titoli:

- Celebrare la Misericordia

- La Confessione sacramento della Misericordia
- I Salmi della Misericordia
- Le Parabole della Misericordia
- La Misericordia nei Padri della Chiesa
- Santi della Misericordia
- I Papi e la Misericordia
- Le opere di Misericordia Corporale e Spirituale.